

Abruzzo. Nuova colata di cemento a Montesilvano.

Nuova colata di cemento a Montesilvano. Aumenti di cubatura fino al 50%!
Appello al Sindaco Di Mattia da WWF e Italia Nostra: fermare l'iter della delibera in Consiglio Comunale e aprire un confronto con le associazioni.

WWF e Italia Nostra esprimono fortissime preoccupazioni per la delibera oggi all'ordine del giorno del Consiglio Comunale di Montesilvano e invitano il sindaco ad aprire il confronto prima di dare il via a un'altra ondata di edilizia selvaggia.

Del sollecito recepimento della legge regionale 49/2012 (art. 5 D.L. 70/2011 convertito, con modificazioni, dalla L. 106/011) non c'è da farsene gran vanto perché si tratta di un pessimo provvedimento che le Associazioni ambientaliste hanno contrastato sin dall'inizio, riuscendo purtroppo a modificarne solo gli aspetti più aberranti.

Si tratta di una normativa che attraverso incentivazioni volumetriche (sino al 50% dell'esistente!) dovrebbe favorire la riqualificazione urbana ed edilizia delle aree degradate, ma che, di fatto, non prevede invece gli strumenti adeguati perché l'amministrazione pubblica possa farsi promotrice e regista dei processi di riqualificazione. Una volta specificati gli ambiti di applicazione della legge stessa l'iniziativa è tutta dei privati che decidono come e dove intervenire, se cedere o meno gli standard per verde, servizi e parcheggi, avvalendosi della possibilità di variare lo stesso PRG.

In una realtà quale quella di Montesilvano che presenta criticità accumulate nei tempi, in stagioni non molto felici per l'urbanistica locale, l'applicazione potrebbe aumentare i problemi più che portarli a soluzione. Infatti ciò di cui ci sarebbe bisogno sono interventi ben individuati, mirati, estesi ad ambiti urbani, e non una spalmatura indifferenziata di volumi.

Anzi, la realtà potrebbe ben peggiorare poiché l'articolo prevede la possibilità di indiscriminata monetizzazione degli standard urbanistici, senza condizione alcuna (di nuovo, monetizzazione comunque e dovunque); standard quantificati non alle percentuali previste a tale scopo dal P.R.G., ma ai minimi di legge definiti dal D.M. 1444/68. Insomma, potrà accadere che gli ambiti più congestionati e centrali della città, quelli in cui più alta è la rendita di posizione e conveniente la trasformazione, diventino ancor più congestionati per l'accrescimento dei carichi insediativi, attestato che gli spazi per verde e parcheggi saranno reperiti altrove, cioè dove possibili e non dove necessari. La riqualificazione urbana non è in campo, quantità volumetriche e standard non sono strumenti da utilizzare per il ridisegno della città, ciò che interessa sono unicamente gli investimenti e gli interessi privati da sostenere.

Si rinuncia, di fatto, alla principale finalità posta alla base del D.M. ovvero quella di "promuovere e agevolare la riqualificazione delle aree urbane degradate" dato che oggetto della legge sono interventi di ristrutturazione o di demolizione e ricostruzione puntuali; progetti introversi, concepiti isolatamente, in cui non entrano in gioco i rapporti con il contesto e quindi incapaci di attivare effettivi processi di rigenerazione urbana.

Né la normativa garantisce una sostanziale riqualificazione edilizia del patrimonio edilizio intervenendo su un unico parametro che caratterizza un'edilizia sostenibile: la classe energetica dell'edificio, parametro

importante ma non esaustivo, in un processo di effettiva riqualificazione ambientale del costruito (non si considera la produzione di energia alternativa, il recupero idrico, la bioarchitettura, ecc.).

In definitiva le Associazioni invitano il Sindaco e l'Amministrazione a meglio riflettere se e come recepire la normativa regionale favorendo il confronto e la discussione con i cittadini di Montesilvano e l'associazionismo.